



Ci sarebbe una notizia che oggi dovrebbe campeggiare su tutte le prime pagine dei giornali, delle agenzie e dei loro lanci, sui portali e sulle notifiche di news. "Il Crocifisso ha vinto la morte e con la forza della Croce regna e governa il mondo, il creato e la storia". L'amore ha vinto la corruzione. E il male. E il peccato. È nato un mondo nuovo che si raccoglie ai piedi della Croce. Questa notizia, però non c'è. Forse comparirà qualche parola del Papa. Ma a ben pensarci questo mistero è, forse, la vera notizia sotto ogni autentica notizia! Non è forse la storia del Crocifisso quella degli attentati in Siria, al Cairo, in Svezia e in Somalia? Delle vittime dimenticate in ogni luogo del mondo? Non è forse questo il segno del permanere della Croce del Signore ancora adesso, ora nel cuore della storia? E accanto a questo le mille storie di rinascita, lo straordinario cammino dell'umanità verso la perfezione, la ricerca del vero, del bello, del buono. Non sono questi germi della risurrezione, della fecondità assoluta della Croce? E così dobbiamo imparare a leggere tra le righe degli eventi - specialità tutta cristiana - come la forza del Signore, che è lo Spirito Santo che opera, sia lì e guidi ogni cosa ai piedi della Croce. Per attingere la forza, la grazia, la possibilità di una vittoria autentica contro il male, il brutto, l'errore. Contro il principe di questo mondo. Ma chi sa leggere la storia sa. Chi conosce la storia della Croce sa. Come la Vergine Maria sapeva. Già sotto la Croce, dove resta insieme a Gesù, ella sentì la buona notizia eterna del Vangelo. Quella che noi possiamo scorgere leggendo tra le pieghe del flusso delle breaking news: l'amore ormai ha vinto ogni morte.

Francesco Guglietta

Domenica, 16 aprile 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Messa di Pasqua nella sala della comunità, aspettando la ricostruzione Amatrice, dalle macerie la voglia di risurrezione

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

Pasqua in "sala della comunità", per gli amatriciani che quest'oggi accolgono il vescovo Domenico Pompili per la Messa della domenica di Risurrezione, celebrata nel prefabbricato che, da qualche mese, costituisce il punto di riferimento per la parrocchia Sant'Agostino privata dal terremoto di ogni luogo di culto e centro di aggregazione. Un momento forte che mai come quest'anno vuol esprimere il succo della speranza pasquale: risorgere, in tutti i sensi.

Le campane sul trabiccolo. Per Sant'Agostino, la parrocchiale amatriciana sgretolata via via dallo sciame sismico susseguitosi da agosto in poi, fino al crollo di una parete affrescata con la scossa di gennaio, sta lì, alla fine del corso Umberto cuore della "zona rossa", quasi come un richiamo all'inerzia burocratica che con i ritardi nei puntellamenti ha compromesso forse irrimediabilmente parte del patrimonio artistico. Già a ottobre era venuto giù il campanile. Tacciono dunque le campane, ma che Pasqua sarebbe senza scampanio? Almeno un "surrogato" si è voluto trovarlo. E così, a salutare l'odierna celebrazione pasquale, suoneranno le campane recuperate in alcune frazioncine dell'altopiano (Arafranca, Collegentile, Pinaco, Voceto, Retrosi e Domo). Sono state montate su un campanile provvisorio, realizzato in tubi di metallo a poca distanza dalla chiesa di cui sono iniziati finalmente i lavori di messa in sicurezza. Un allestimento realizzato a tempo record e presentato al ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, che martedì è salito ad Amatrice per l'inaugurazione del cinema provvisorio.

Il cinema al palazzetto. C'era il ministro Franceschini e c'era pure Francesco Rutelli, quale presidente dell'Anica (l'Associazione nazionale industrie cinema-

tografiche audiovisive e multimediali) a salutare l'avvio di questa nuova esperienza che evoca anch'essa, a suo modo, la voglia di risorgere. Un cinema ad Amatrice mancava in realtà da diversi anni, lì come in tutti i paesi spopolati della provincia reatina. Ora, all'interno del palazzetto dello sport, ecco attrezzato un luogo per assistere a film che, su apposito schermo gigante installato, verranno proiettati una volta a settimana, grazie al contributo degli aderenti all'Anica che, a partire da ieri, offrono una proiezione gratuita ogni sabato.

Storia e arte in un libro. Una nuova iniziativa destinata a promuovere il patrimonio culturale amatriciano e la sua preservazione: è il libro presentato a Roma il 5 aprile presso il Salone Spadolini. Curata dalla Fondazione Dino ed Ernesta Santarelli, la pubblicazione si intitola Amatrice storia, arte e cultura e porta la firma di Alessandro Visconti. Il ricavato della vendita del volume verrà destinato proprio alla "risurrezione" dei beni culturali amatriciani. «Amatrice deve tornare come era e dove era. Nel dibattito di questi mesi, questa è una certezza», è la posizione espressa (in velata polemica con il commissario Errani) dal direttore generale del Mibact Antonia Pasqua Recchia. «Abbiamo elaborati di ogni genere su cui basarci per farla tornare come era e dove era e per questo ci impegneremo fino all'ultimo stremo». È il vescovo Pompili ha tenuto a chiarire che riguardo ai beni artistici l'idea del "com'era e dov'era" deve spingere soprattutto a «ricostruire l'autentico» piuttosto che «l'identico», con priorità alle varie chiese e al santuario della Madonna di Filetta, patrona di Amatrice. Tale autenticità, ha sottolineato Pompili, dovrebbe partire «dalla riscoperta della Salaria che in epoca preromana garantiva il prodotto-chiave dell'alimentazione dell'epoca, cioè il sale».



vita. No alla pillola abortiva nei consultori

DI SIMONE CIAMPANELLA

La regione Lazio vuole sperimentare per 18 mesi la distribuzione della pillola abortiva Ru 486 nei consultori, invece che continuare a somministrarla negli ospedali. Questa nuova procedura, secondo quanto affermano gli amministratori, rientrerebbe in un progetto di razionalizzazione del sistema sanitario. La "semplificazione" sarebbe una mano tesa verso le donne che possono così seguire l'iter della loro scelta in un contesto interamente dedicato alla salute femminile. La conigliera Olimpia Tarzia, della lista Storace, ha immediata-

mente replicato l'illegittimità dell'operazione, visto che la legge 194, che regola l'interruzione volontaria di gravidanza, indica di praticarla nelle strutture ospedaliere o nei poliambulatori. Anche il Forum della famiglia è critico e parla di questa sperimentazione come secondaria rispetto ad altre urgenze socio-sanitarie: anziani, disabili, malati psichici. Tuttavia oltre le questioni giuridiche e quelle delle opportunità sanitarie, resta la convinzione cattolica, e non solo, che l'aborto è morte, provocata alla più fragile delle creature. E per tutelare questo bambino indifeso ancora non nato, la strada principale è quel-

la della formazione della coscienza. Perché attraverso di essa si può davvero diffondere la cultura della vita, che è accoglienza. E non solo verso chi ancora non ha voce. Accoglienza verso la madre, che spesso arriva a questo dramma sola e impaurita, con storie di sofferenza e angoscia che devono essere guarite da mani amiche e disinteressate. Accoglienza verso il padre, che può fare la differenza se lo vuole. E poi insieme ritrovare possibilità che prima sembravano inaccessibili, perché, come ci ha insegnato Alda Merini, «L'uomo che nascerà/ è un'eco del Signore/ e sente palpitar in sé/ tutte le stelle».

L'EDITORIALE

PASQUA, RINASCITA LA VITA VERA

ANTONIO RINGI

La Pasqua è il grande mistero della fede cristiana che ci assicura che la vita va oltre la vita terrena ed è aperta al cielo, e si compie nell'eternità. Se per gli Ebrei la Pasqua è il ricordo della liberazione dalla schiavitù dell'Egitto, del passaggio del Mar Rosso e dell'arrivo alla Terra Promessa, per noi cristiani, la Pasqua è un passaggio molto più importante e rilevante a livello personale, ecclesiale e sociale. È il passaggio dal peccato alla grazia, dalla morte spirituale, alla vita vera ed eterna in Cristo che, con la sua morte e risurrezione, ha riaperto per sempre il dialogo tra Dio e l'umanità, incrinandolo nell'amore, nella misericordia e nel dono. In Cristo, l'uomo è ritornato a dialogare con Dio e Dio ha continuato a dialogare con l'uomo, in modo del tutto nuovo e rilevante per la stessa creatura umana, che ha la certezza di una vita, oltre la vita ed una risurrezione finale, quando anche i nostri corpi risorgeranno per sempre. La Pasqua così è un dialogo sulla vita tra il Dio della vita e l'uomo fatto per la vita. In questo dialogo tra noi e Dio, noi costruiamo continuamente la Pasqua annuale, quella settimanale e quella personale che investe il nostro modo di pensare, agire e comportarci da persone credenti e viventi. E allora non c'è Pasqua per ogni cristiano, se non riprendiamo il dialogo con Dio e tra di noi, superando fiumi, deserti e montagne che ci separano a livello culturale e religioso, mettendo dei fratelli contro altri fratelli e facendoci guerra, piuttosto che elaborare progetti di pace. In questa Pasqua 2017 non possiamo passare sotto silenzio e senza valutazione etica i drammi che vivono intere popolazioni sotto attacchi terroristici, sotto le bombe di guerre senza confini e senza senso, sotto le violenze di vario genere. Non possono passare tra l'indifferenza del mondo, attento solo al Dio denaro e all'economia, il vero vitello d'oro soprattutto dei nostri giorni, le stragi degli innocenti che, come al tempo di Gesù, si rinnovano costantemente in ogni angolo della Terra e scuotano le nostre coscienze di cristiani sensibili e credenti nell'amore e nella vita. Non sarà Pasqua per noi, che pure siamo attenti ai tanti bisogni dei più piccoli, dei poveri, degli emarginati e degli esuli, se in questo giorno e sempre non proiettiamo il nostro sguardo oltre l'orizzonte che limita la vista e il pensiero dell'uomo di oggi e di ieri. Quell'orizzonte che si può squarciare solo alzando gli occhi al cielo e guardare al Cristo Risorto, riponendo in Lui ogni nostra attesa e ogni nostra fiducia in un mondo che possa davvero amare la vita e distruggere la cultura dell'amore con la unica vera religione che Cristo è venuto a portare nel mondo: quella dell'amore che si fa dono e si fa vita per piccoli, giovani ed anziani. Una vita che si fa piccola e fragile come quella di un bambino appena nato e che ha bisogno di cura e di assistenza da parte della madre, ma anche di tutta la famiglia, spesso indifferente al discorso della vita. Una vita che si fa grande con il passare degli anni, senza inorgolirsi e illudersi, per quello che non è, ma che conserva intatta la semplicità e la bellezza, dai suoi primi albori fino all'ultimo respiro. Una vita che va verso il suo termine naturale e che non si lascia affascinare dal discorso del morire, ma da quello del vivere e vivere in Dio, mentre sta proprio per finire. Una vita, in poche parole, che assapori ogni giorno la bellezza del suo esserci dentro e fuori di noi e che sappia riscoprire il riflesso dell'amore di Dio, che è Via, Verità e Vita in Gesù Cristo, morto e risorto per tutti noi. Buona Pasqua!

giovedì 21

Difendere il creato
«Agramafie ed ecomafie: crimini contro il Creato e contro l'uomo»: a Frosinone giornata di studio organizzata dalla Commissione Diocesana per la Salvaguardia del Creato e l'Associazione Greenaccord, in collaborazione con Coldiretti. Spiega il vescovo Spreafico: «Bisogna prendere coscienza dei disastri ambientali del nostro territorio favoriti dalla criminalità organizzata. Inoltre dobbiamo sviluppare una visione sinergica tra varie istituzioni per rispondere con determinazione a questo dramma dando vita a buone pratiche e progetti condivisi». Convegno valido per l'aggiornamento di giornalisti e personale scolastico: info e programma su www.diocesifrosinone.it.

IL FATTO



◆ **AI GIOVANI**
«UN PONTE PER IL FUTURO»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'INCONTRO CON DIO E CON I FRATELLI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
GIOIA E FORZA DELLA VOCAZIONE
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
CON I PICCOLI DEL «BAMBIN GESÙ»
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
TRENT'ANNI FA WOJTYLA AD ANAGNI
a pagina 4

◆ **GAETA**
COME GIOVANNI, DISCEPOLO AMATO
a pagina 8

◆ **RIETI**
QUEL CHE VALE È L'UNZIONE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
IL SEPOLCRO È VUOTO
a pagina 5

◆ **LATINA**
NESSUN FUTURO SENZA FRATELLANZA
a pagina 9

◆ **SORA**
PER AMORE DELLA CHIESA
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL PROFUMO DELLA FRATERNITÀ
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
«OGGI È PASQUA, LA MORTE È VINTA»
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
GLI AUGURI DEL VESCOVO
a pagina 14

«Giovani, un ponte per il futuro»

il mandato. Alla veglia di sabato 8 le delegazioni del Lazio con il Papa

DI CARLA CRISTINI

Tantissimi giovani hanno partecipato alla veglia per la Gmg, sabato 8 aprile, a Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore. Papa Francesco, ha affidato loro un compito importante: tornare a parlare con i nonni, affinché «loro sognino e da quei sogni prendi tu per andare avanti, per profetizzare e per rendere concreta quella profezia. Questa è la vostra missione oggi», ovvero diventare «ponte per il futuro».

Raccogliamo le emozioni vissute da chi ha partecipato alla veglia, ascoltato le testimonianze della giovane suor Maria Lisa, che ha risposto alla chiamata dopo essersi allontanata dalla Chiesa, e di Pompeo Barbieri, sopravvissuto al terremoto che strappò via le vite di tanti suoi compagni nella scuola di San Giuliano di Puglia.

Arianna Fazio, di Palestrina, racconta:

«Sabato 8 aprile, alle ore 12, in quanto membri del gruppo di pastorale giovanile della diocesi di Palestrina, con molti ragazzi ci siamo recati alla Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma per partecipare all'incontro con papa Francesco. Sono stati tanti i momenti ricchi di emozione, a cominciare dall'incontro con dei ragazzi, alcuni dei quali provenienti da altri paesi. È stato molto toccante l'aver condiviso tutti insieme preghiere e canti in attesa del Pontefice. Il Papa ha dichiarato che i giovani possono cambiare il mondo solo se sono in cammino, anche se purtroppo spesso sono considerati materiale di scarto». Piercarlo Gugliotta, responsabile diocesano di Pastorale giovanile di Sora, dice che «Tutto nasce da un messaggio del sacerdote responsabile diocesano, la comunicazione della Veglia con il papa. Le perplessità erano tante, tempi stretti per prenotare i biglietti, impegni, organizzazione, cioè le premesse erano: non verrà nessuno. Invece la Pastorale giovanile diocesana ci ha creduto e la risposta è arrivata. Giovani di paesi diversi, hanno "accettato l'invito" e così, siamo partiti con auto e treno, con un gradito e inaspettato compagno di viaggio, il vescovo Antonazzo, che ha voluto viaggiare con noi. L'atmosfera di preghiera e l'entusiasmo all'arrivo del Papa ricordavano le Gmg. Ci siamo riportati a casa le sue parole: "Giovani, dovete rischiare nella vita" e la gioia di un nostro

giovane seminarista, riuscito a stringergli la mano. Tutte cose queste, che possono capitare, quando la Chiesa diventa Chiesa Giovane».

A Santa Maria Maggiore c'erano oltre cento giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina. Quasi tutte le città erano rappresentate. Accompagnati dal vescovo Reali, dai parroci e dagli educatori i ragazzi hanno risposto immediatamente all'invito per la veglia con Papa Francesco. Felici

di incontrarsi insieme e alcuni anche di conoscersi. Un sabato pomeriggio che rappresenta anche a livello diocesano il primo passo verso il Sinodo del 2018. Prima di questo evento ecclesiale i giovani della diocesi si incontreranno nuovamente tutti assieme per dare il loro contributo attivo attraverso il questionario proposto dalla segreteria del Sinodo. Intanto lo sguardo è rivolto a Panama e la frase che tutti hanno pronunciato è: «Ci voglio essere».

Un piccolo gruppo di giovani è partito anche dalla diocesi di Anagni-Alatri per partecipare all'incontro con Papa Francesco. Una giornata tutta romana per i ragazzi ciociari, accompagnati da don Luca Fanfarillo, responsabile diocesano della pastorale giovanile. Per i giovani di Anagni-Alatri è stata una "due giorni" davvero intensa, visto che nella serata precedente avevano preso parte alla via crucis lungo il sentiero intitolato a Giovanni Paolo II, a Piglio.

Un'ultima testimonianza da Andrea Pesillici: «Circa ottanta i ragazzi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino presenti all'incontro, hanno raggiunto la capitale in treno. Dopo un'emozionante veglia di preghiera, l'ingresso del Santo Padre nella Basilica accompagnato dall'immancabile affetto e dalla gioia dei numerosi giovani presenti. L'incontro è stato convocato per preparare il Sinodo del 2018, perché come dice lo stesso Santo Padre: "La Chiesa deve cambiare per venire incontro ai giovani, per renderli più partecipi, la chiesa deve ascoltare i giovani per sapere cosa gli piace e cosa sarebbe meglio cambiare"».



La croce delle Gmg portata a spalla da alcuni giovani durante la veglia



A Santa Maria Maggiore erano cento i giovani della diocesi di Porto-Santa Rufina arrivati da Castelnuovo di Porto, Fiumicino, Cerveteri, Roma, Ladispoli. Accompagnati dal vescovo Reali, hanno accolto subito l'invito. Lo sguardo è già verso Panama e tutti hanno risposto: «Ci voglio essere»



Gli ottanta ragazzi della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino giunti da Ceprano, Monte S. Giovanni Campano, Veroli, Castro dei Volsci, Ceccano, Frosinone e Ferentino



Il gruppo di giovani della diocesi di Palestrina in attesa della veglia pomeridiana con il Papa in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù



I giovani della diocesi di Rieti che hanno partecipato al viaggio a Roma per la veglia di preghiera con Papa Francesco organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana



Un piccolo gruppo di giovani della diocesi di Anagni-Alatri accompagnati da don Luca Fanfarillo



1° MAGGIO
Raduno delle confraternite per l'inizio del mese dedicato alla Madonna (Santuario di Santa Maria in Celsano, ore 18)

2 MAGGIO
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della curia (Curia vescovile, ore 9.30-12)

Domenica, 16 aprile 2017

Santa Marinella. Il Giovedì Santo al «Bambino Gesù» «Pagano per tutti quanti»

Il vescovo Reali parla di solidarietà che unisce tutti nella sofferenza. Il dolore innocente dei bambini. La Messa con i cappellani Rizzo e Riva. Il sincero grazie di Castelli

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Voglio dire la mia gratitudine a tutti voi genitori, medici, operatori. Non sono molto esperto dei ruoli sanitari, quindi dico a tutta la famiglia che vive e opera in quest'ospedale». È il saluto del vescovo Reali durante la Messa in Coena Domini che quest'anno ha voluto celebrare presso la sede di Santa Marinella dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù. «Ma soprattutto vorrei cercare di dire grazie a questi bambini, per il loro dolore innocente, perché pagano questo caro prezzo per tutti noi. Vedete noi adulti qualcosa da farci perdonare lo abbiamo. Ma loro sono innocenti e la loro sofferenza è per tutti». Durante la celebrazione il vescovo tenta di ripetere continuamente questo concetto. E non nasconde la difficoltà di voler trasmettere questa esperienza comune della sofferenza in un contesto, come è quello della pediatria, in cui ogni parola è eccessiva, è limitata, non adeguata. Dove forse solo il silenzio è la forma migliore per entrare con dignità e rispetto tra quelle mura colorate con disegni e giochi. In un luogo dove a soffrire sono i bambini, pronunciarsi con sentimentalismi edulcorati risulta insignificante. Così come ogni giustificazione razionale sulla condizione che quei piccoli subiscono perde senso, e soprattutto non serve a loro, a quei genitori che sperimentano

quotidianamente il Giovedì Santo. «In questo luogo si vive ogni giorno il mistero che Gesù condivide con i suoi amici nell'ultima cena, di cui oggi facciamo memoria, un mistero che parla di amore fino alla fine. Cioè fino alla fine delle nostre possibilità di amare, oltre ogni limite», dice il vescovo. Allora quel «Capite cosa ho fatto per voi» che il Vangelo di Giovanni propone diventa chiaro qui tra i piccoli pazienti. La domanda forse preoccupata di Cristo che si rivolge ai suoi con la speranza che comprendessero il suo sacrificio è spiegata da questi volti e da quelli di chi vive per loro. Pronunciato, forse inconsapevolmente, da quei corpicini aggrappati alle madri o appoggiati sulle carrozzine, il memoriale della passione, «Questo è il mio corpo che è per voi», si manifesta tra questi corridoi pieni di fatiche ma anche di tanta speranza.

La lavanda dei piedi è la spiegazione pratica di questo amore, dove il servizio agli altri diventa un tratto distintivo del cristiano, che si pone accanto in questa fraterna attenzione alle esigenze dei chi incontra. E la lavanda a quei piedini innocenti diventa un modo per balbettare quel «Grazie. Tu soffri per me», che non si riesce a pronunciare. I bambini dal canto loro sono anche incuriositi di quel gesto che magari non comprendono fino in fondo. E sorridono al vescovo inginocchiato davanti che gli bagna i piedi. Attorno i genitori e tutti coloro che vivono l'ospedale ad osservare la potenza di un momento semplice e familiare. La Messa si conclude. Interviene Enrico Castelli, direttore dell'unità di riabilitazione, che, insieme ad Alessio Calandrelli, ha rappresentato la dirigenza dell'ospedale. Castelli ringrazia il vescovo per aver «completato il giro», ovvero dopo aver visitato l'ospedale diverse volte per inaugurare aree e nuovi dispositivi, «per la prima ha celebrato la Messa in questo luogo, mai nessun vescovo l'aveva fatto qui, soprattutto in un periodo, quella della Pasqua, che ci ricorda la speranza e a la gioia della Resurrezione». Il vescovo ringrazia e saluta il cappellano dell'ospedale don Salvatore Rizzo, che è anche parroco a Santa Marinella, e don Felice Riva, cappellano della sede di Palidoro del Bambino Gesù. Alla fine uno scambio di doni. E la visita ai piccoli rimasti in stanza.



Durante la lavanda dei piedi (foto Lentini)

Oltre 100 giovani assieme al Papa

«Cari giovani, non abbiate paura di rischiare, il futuro è nelle vostre mani. Vi invito ad ascoltare la voce di Dio che risuona nei vostri cuori attraverso il soffio dello Spirito Santo». Queste le parole di papa Francesco durante la veglia in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù, che si è tenuta sabato 8 aprile a Roma, nella basilica di Santa Maria Maggiore. Presenti oltre 100 giovani di Porto-Santa Rufina, provenienti da Castelnuovo di Porto, Fiumicino, Cerveteri, Roma, Ladispoli. Accompagnati dal vescovo Reali, dai parroci e dagli educatori i ragazzi hanno risposto immediatamente all'invito per la veglia con il Papa. Felici di incontrarsi insieme e alcuni anche di conoscersi. Un sabato pomeriggio che rappresenta anche a livello diocesano il primo passo verso il Sinodo loro dedicato, che sarà celebrato nell'ottobre del 2018. Prima di questo evento

ecclesiali i giovani della diocesi si incontreranno nuovamente tutti assieme per dare il loro contributo attivo. Potranno esprimere i loro desideri e le loro difficoltà attraverso il questionario proposto dalla segreteria del Sinodo. «Perché i giovani – spiega Francesco – siano protagonisti è necessario che nessuno di loro si senta escluso, "materiale di scarto" neanche quelli agnostici, di fede tiepida o che si sono allontanati dalla Chiesa». Molto toccanti, hanno riferito i giovani, le testimonianze della francescana suor Marialisa, che a 30 anni si dice «contenta di essere una suora di questo tempo» e di Pompeo Barbieri, finito sulla sedia a rotelle in seguito alla tragedia nella scuola di San Giuliano di Puglia, che ora «sogna di partecipare alla paralimpiadi».

Anna Moccia

gli auguri del vescovo

Giorno del Signore

Le comunità ecclesiali celebrano la memoria di santa Maria in sabato come introduzione alla domenica, il «giorno del Signore», e, disponendosi a far memoria settimanalmente della risurrezione di Gesù, contemplan con venerazione la beata Vergine che, «nel grande sabato» quando Cristo giaceva nel sepolcro, forte unicamente della fede e della speranza, sola fra tutti i discepoli, attese vigile la risurrezione del Signore». (Cf. Introduzione al Messale della BVM, n. 36) Auguro a tutti la fede e la speranza di Maria per attendere e saper vivere in pienezza la Pasqua del Signore.

Gino Reali, vescovo

Nella Messa al Consiglio del Lazio: terremoto e Alitalia



Martedì scorso il vescovo Reali ha celebrato la Messa per la Pasqua al Consiglio regionale del Lazio. Portando il saluto di tutta la Cel il presule ha voluto indicare ai consiglieri alcuni punti che chiedono risposte attente e veloci. Innanzitutto è urgente avviare la ricostruzione nei luoghi terremotati. E poi c'è il problema del lavoro, a partire da quello che sta

interessando i dipendenti di Alitalia e di altre imprese che ruotano attorno all'aeroporto di Fiumicino. «Sappiamo essere luminosi – conclude il vescovo – per dare un po' di luce agli altri e dare una mano a tirar fuori dalle tenebre tanti nostri amici e concittadini» (foto Lentini)

Gianni Candido

Lettorato, con le orecchie aperte per portare Cristo

Nei cinque incontri sulla «parola viva» una formazione biblica, spirituale e liturgica

DI MARISOL CABIANCA

Il 5 aprile si è concluso il Corso di formazione permanente per lettori, che provenivano da Fiumicino, Ladispoli, Roma, Santa Marinella. Nei cinque incontri i relatori hanno trasmesso la preziosità del ruolo di tale ministero nella liturgia. Il suo esercizio non può mai essere meramente tecnico, ma nasce da un'esperienza di

fede. Alla formazione sulla comunicazione umana è, perciò, necessario l'affiancamento di quella spirituale, quella biblica e quella liturgica, perché sia possibile l'accoglienza del messaggio e la conversione della vita. Don Bernardo Acuna, nella serata d'apertura, con la sua relazione «Il Dio che parla» ha messo in evidenza proprio la carenza di qualità della comunicazione odierna, suggerendo alcuni spunti su come essa debba divenire veicolo di trasmissione della Parola affinché, attraverso il servizio del lettore, si realizzi un vero dialogo d'amore. I tratti fondamentali del linguaggio divino quali coerenza, efficacia, verità, misura, dinamicità e potenza creativa, dovrebbero essere trasferiti ai lettori, tramite i quali si rivela il mistero

dell'automanifestazione di Dio, che «ha parlato mediante gli uomini in maniera umana» (*Dei Verbum*, 12). Nel secondo appuntamento, don Pietro Rabitti ha sviscerato il tema «La Parola di Dio e la Chiesa», aiutandoci a riflettere sul rapporto tra le due, seguendo l'approccio del documento conciliare *Dei Verbum*. Solamente ponendo l'attenzione sul reale significato di «Parola di Dio», ovvero Dio che si rivela al mondo attraverso Cristo, comprendiamo essa non è un fatto ma un evento. La finalità della rivelazione è la salvezza degli uomini, la comunione col Padre, e trova la sua pienezza nel verbo incarnato. Siamo chiamati allora, come Maria, a divenire grembo accogliente della presenza di Dio in mezzo a noi. La «parola viva»

dà la forma di Cristo alla nostra realtà. È forza creatrice che ci rende testimoni vivi della rivelazione: chi svolge il servizio di lettore è, per primo, chiamato a sentire questo richiamo, nel «qui ed ora» della propria esistenza. L'ambito privilegiato in cui Dio parla a noi, nel presente della nostra vita, è proprio la sacra liturgia. Don Giuseppe Colaci ha puntualmente approfondito questa tematica, esaminando l'esortazione apostolica *Verbum Domini* di Benedetto XVI. La Parola, fondamento dell'azione liturgica, è celebrata come attuale e vivente ed è indirizzata al suo popolo che ascolta e risponde: essa risorge dal testo sacro, lo trascende. Ecco che la liturgia diventa l'ultimo atto della storia della salvezza, luogo di interazio-

ne tra ascolto ed esperienza di eventi e contenuti e la comunità che celebra è luogo effettivo di interpretazione e comunicazione della presenza viva di Dio. Nel quarto incontro don George Woodall ha parlato del tema «La Sacra Scrittura e il lezionario», chiarendo come la liturgia sia memoriale, ovvero identificazione psicologica e spirituale con gli avvenimenti ricordati e celebrati e attuazione nel presente del mistero pasquale. Gesù è davvero presente, ci arricchisce nutrendoci di se stesso. Nell'appuntamento conclusivo il ve-



Don Giuseppe Colaci con alcuni partecipanti

sco Reali ha affrontato il tema «Proclamazione della Parola e ministero del lettorato». Il vescovo ha sottolineato come il servizio di lettore renda testimoni missionari della Parola ed ha esortato a svolgerlo con verità, dignità, responsabilità, amore e fede, ricordando, come dice san Paolo, che «la fede viene dall'ascolto»

Come la diversità crea l'accoglienza

DI MARINO LIDI

«Quando un anno fa è nato il nostro quarto figlio, Francesco, mio marito ed io abbiamo dovuto fare i conti con una realtà finora sconosciuta nella nostra famiglia: la sindrome di Down». Così Emanuela Bartolini, del Sacro Cuore di Ladispoli, inizia a raccontare la sua esperienza e quella del marito con la diversità e soprattutto con la speranza. «Durante questi mesi ho realizzato piano piano che la sua vita meravigliosa non poteva rimanere chiusa sotto la campana di vetro delle visite, dei controlli, delle terapie per stare al passo con i coetanei, come una lampada che splende sotto il moggio, ma essere messa in evidenza in tutti i modi possibili». Tutto parte da un post pubblicato su Facebook, girato per tutta Italia. Poi il confronto con altri genitori di figli, cosiddetti, speciali, li ha incoraggiati ad attuare una bella idea di accoglienza: trasformare la festa per il suo primo compleanno, il 25 marzo, in un vero e proprio evento di integrazione e sensibilizzazione, non solo nei riguardi della sindrome di Down ma di tutte le diverse abilità. Per l'occasione hanno raccolto in una pubblicazione alcune delle lettere ricevute da amici reali e virtuali, che si sono fatti compagni di strada all'inizio di quest'avventura.

«Abbiamo toccato con mano come la Provvidenza di Dio riesca a fare grandi le cose semplici». In pochi giorni tutto è stato realizzato con facilità: «La sala concessa con generosità dal parroco, don Gianni Righetti, l'addobbo, il buffet preparato un po' da tutti, il truccabimbi originalissimo di un'amica artista, l'animazione dei ragazzi del clan e del branco di Lupetti del Gruppo Scout Ladispoli 2 e, infine, il dono reciproco di giochi, libri e peluches». Durante la festa sono stati proiettati alcuni filmati significativi, editi in occasione delle Giornate mondiali per la sindrome di Down, intervallati da alcune testimonianze. Emanuela Vicentini, madre di Sophie (una bambina che vive in una condizione di ritardo mentale grave di patogenesi sconosciuta), ha ricordato che un'esistenza, per essere degna di questo nome, non deve per forza essere connotata dall'efficietismo e dall'utilitarismo. Di fronte al limite della disabilità si può riconoscere che l'unico vero progetto di vita è l'amore. Patricia Vargas, insegnante di musica presso alcune scuole di Ladispoli, ha riportato l'esperienza di un'orchestra improvvisata in un reparto pediatrico ospedaliero. Un'occasione per rendere tutti protagonisti in qualcosa di bello e divertente. Infine Stefano Pescosolido, ha illustrato la comunità «Fede e Luce»: un «cammino» di persone molto diverse fra loro, che si fanno prossime le une alle altre, senza distinzione fra chi dà e chi riceve.

La bella giornata può essere raccolta nella frase degli scout: «Tutti diversi ma con gli stessi bisogni». «Chi nasce con la Trisomia 21 – dice Emanuela –, magari può aver bisogno di un sostegno, qualche volta di assistenza vera e propria, ma ciò non cambia la natura delle sue esigenze, cioè non rende speciali dei bisogni semplicemente umani». Dopo il soffio delle candeline assieme a Salvo, un ragazzo con la Sdd di 42 anni e di Irene, mamma del piccolo Christopher, anch'egli trisomico (tutti e tre nati lo stesso giorno), è stato donato il libretto «Lettere a Francesco». «Una bella esperienza, che ci ha fatto capire quanto ci sia bisogno di parlare della disabilità per renderla meno distante e temuta e, specialmente, che la nostra presenza sulla terra tra senso non dal fare ma nell'essere e nell'amare, il piano su cui non esistono limiti».